Stasera sul ring di Torino

Atzori-Sperati per l'europeo

ATZORI difende stasera l'europeo dei mosca dall'assalto di Sperati

Prevarrà l'esperienza di Atzori o la potenza dello sfidante, chiamato il «piccolo Marciano»?

TORINO 19

Il detentore Fernand Atzori e lo sfidante Franco Sperati si contenderanno domani sera sul quadrato del palazzetto dello sport di Torino il titolo europeo dei pesi mosca.

Il confronto tra i due pugili sardi si preannuncia di notevole interesse. La tecnica e la maggiore esperienza di Atzori il quale ha già difeso tre volte il titolo europeo si contrappongono infatti alla potenza e alla continuità aggressiva di Sperati definito per le sue caratteristiche «il piccolo Marciano». Il sardo di Milano imbattuto dopo 11 combattimenti ha al suo attivo cinque vittorie prima del limite e i suoi avversari salvo tre occasioni hanno sempre subito almeno un «knok Down».

Fernando Atzori che giungerà a Torino oggi da Comerio ha confermato di non avere problemi di peso e di essere in condizioni di forma tali da consentirgli di fornirgli da consentirgli di attendere senza troppe preoccupazioni l'assalto di Sperati. Quest'ultimo dal canto suo negli allenamenti sostenuti a Torino ha messo in luce i pregi e i difetti della sua boxe. Egli ha una potenza insolita in un pugile di 50 chilogrammi ed una eccezionale resistenza allo sforzo ma manca di sufficiente maturità tattica.

Non privi di interesse anche gli incontri che fanno da corona a combattimento principale. Favoritissimo è Vittorio Saraudi contro il tedesco Stroer il quale non si chiede che un onorevole resistenza tale da affirire un buon collaudo al campione d'Italia dei mediomassimi. Scontro fra stile e potenza nel confronto tra Girgenti e Simboli appuntamento col K O tra Biscotti e l'ex campione europeo Brondi e infine sei riprese non prive di incognite fra Redi e Chiloiro.

Questo il programma della riunione che comincerà alle 21,15: Piuma (sei riprese) Redi (Firenze) Chiloiro (Taranto); Leggeri (otto riprese) Biscotti (Torino) Brondi (Livorno); campionato d'Europa pesi mosca (titolo 2,15) Atzori (detentore) Sperati (Cagliari sfidante); arbitro Carabellese; mediomassimi (otto riprese) Saraudi (Civitavecchia) Stroer (Germania).

Stamattina l'assemblea della Roma

Marchini il presidente della Roma

E' il primo passo per la ricostruzione ed il rilancio della società

Andata deserta ieri la prima convocazione stamattina alle 10 nell'Aula Magna del Palazzo dei congressi all'EUR avrà luogo in seconda convocazione l'assemblea dei soci azionisti della Roma assemblea che in un primo tempo avrebbe dovuto limitarsi all'esame ed alla approvazione dei bilanci ma che invece finirà per assumere una importanza assai maggiore.

Perché sfruttando le dimissioni dell'attuale Consiglio (dimissioni che avevano solo valore formale nelle precedenti assemblee) si procederà alla elezione del nuovo governo giallorosso un governo più forte più responsabile anche se sul momento meno numeroso per cominciare subito l'opera di ricostruzione e di rilancio della società.

Le novità dunque non saranno poche. Per cominciare verrà eletto presidente Alvaro Marchini in sostituzione dell'avvocato Ranucci il presidente cosiddetto di transizione che ha ormai esaurito il suo compito. E già l'«uscita allo scoperto» di Marchini l'uomo cioè che finora aveva retto la società sulle sue spalle deve considerarsi significativa perché appare veramente come il primo passo verso il rafforzamento e la responsabilizzazione del governo. Poi vi saranno probabilmente molte novità nel campo del consiglio perché degli attuali 19 consiglieri ne dovrebbero essere rieletti oggi solo una decina salvo a integrare poi gli altri posti vacanti fino al numero massimo di 21 prescritto dallo Statuto.

Perché questa selezione? È presto detto: perché dovendo la Roma rafforzarsi economicamente verrà chiesto a tutti i consiglieri un ulteriore sforzo attraverso l'aumento del capitale azionario (che dai 400 milioni attuali dovrebbe essere portato ad un miliardo). Anzi poiché le operazioni connesse all'aumento delle azioni richiederanno molto tempo verrà intanto chiesto ai nuovi consiglieri di sottoscrivere una cifra di 20 o 30 milioni ciascuno come anticipo per le nuove azioni che verranno successivamente rilasciate dopo l'approvazione degli organi tutori. E poiché tra gli attuali consiglieri non tutti saranno nella possibilità di fare il nuovo sacrificio si capisce perché è necessaria la selezione. Tra i consiglieri che potrebbero non essere rieletti probabilmente ci saranno molti nomi illustri a cominciare forse da Ranucci e Baldesi (fino ad oggi rispettivamente presidente e vicepresidente).

Sicuramente infine non verrà rieletto il D C Franco Evangelisti il quale ha venduto le sue azioni (per l'importo complessivo di 10 milioni) ad Alvaro Marchini.

Per 2 a 1 a Santiago

Il Cile piega la Germania

CILE: Olivares, J Rodrigues, Angulo, Arias, Cruz, Hodge, Araya, Reynoso, A Olivares, Lara, Fouilloux.
GERMANIA OCC: Wolter, Vogts, Patzke, Beckenbauer, Schulz, Lorenz, Gerwein, Ulsass, Ohlhauser, Netzer, Wimmer.
RETI: nel primo tempo al 6' Ulsass, nella ripresa al 15' Araya, al 35' Fouilloux.
reciproche scorrettezze

SANTIAGO DEL CILE 19

Sul terreno dello stadio nazionale di Santiago la Germania occidentale finalista della Coppa Rimet 1966 è incappata nella sua prima sconfitta stagionale essendo stata battuta per 2-1 dalla nazionale cilena. Andata al riposo in vantaggio per un 1-0 con un gol messo a segno da Ulsass in contropiede dopo soli sei minuti la squadra tedesca si è disunita nella ripresa ed è stata quindi raggiunta e poi superata dalla brillante formazione del Cile che ha mantenuto il predominio del gioco per la maggior parte del la partita.

Sul rendimento dei tedeschi comunque ha influito in maniera sensibile il malessere di Beckenbauer il quale al 25 del primo tempo ha avvertito disturbi di stomaco. Venuto a mancare così l'apporto del poderoso mediano il quale tra l'altro era stato l'autore dell'ultimo passaggio a Ulsass in occasione della prima rete la Germania occidentale non ha potuto esprimere al meglio le proprie possibilità. La formazione europea inoltre ha risentito molto del l'espulsione del centrocampista Netzer mandato fuori campo al 33 del primo tempo assieme al cileno Reynoso colpevoli di reciproche scorrettezze.

I nazionali tedeschi Mueller e Hoettges sospesi per 2 mesi

FRANCOFORTE 19

Il calciatore tedesco Gerd Mueller del Bayern di Monaco capocannoniere del campionato è stato sospeso per due mesi dalla propria federazione per una violenta reazione contro un avversario durante una partita di campionato. Con lui è stato sospeso per due mesi anche il difensore del Brema Hoettges anch'egli nazionale in seguito ad un fallo su un avversario.

NEL N. 50 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

UN EDITORIALE DI LUIGI LONGO
Come uscire dalla crisi che travaglia il paese

- Pirelli una vittoria dell'inventiva operaia (di Aniello Coppola)
- La «scommessa» dei metallurgici (di Elio Giovannini)
- Una unità sindacale fondata sull'autonomia (di Livio Labor)
- Praga quattro mesi dopo (di Franco Bertone)

Osservatorio economico

- Programma economico del governo Rumor (di Eugenio Peggio)
- L'economia italiana tra concentrazioni e integrazione internazionale (di Osvaldo Sanguigni)
- Il problema delle pensioni (di Renzo Stefanelli)
- Le alluvioni in Piemonte (di Tullio Benedetti)
- Cosa bolle nella pentola monetaria (di Mario Mazzarino)

- Tribuna congressuale interventi di Ernesto Treccani, Carlo Fredduzzi, Sergio Spiga, Donato De Francesco, Alfio Rubino
- La cultura nella lotta dell'Apollon (di Sergio Boldini)
- Aristofane senza riso (di Bruno Schacherl)
- Goldstuecker alla TV (di Ivano Cipriani)
- «Partner» di Bertolucci (di Mino Argentieri)
- Il popolo è la forza più grande (di Melina Mercuri)

Oggi a Scandicci

Toscana-Napoli tra «puri» di boxe

FIRENZE 19

Domani sera alle ore 21 al Cinema Manzoni — piazza Piave 2 — organizzata dal Club Sportivo Robur avrà luogo una interessante riunione di pugilato fra dilettanti della Toscana e di Napoli.

Non è la prima volta che la sezione pugilato della Robur di Scandicci organizza riunioni di pugilato. Si tratta di una esigenza inderogabile poiché come è noto la Robur può contare su una palestra ben attrezzata che viene frequentata da numerosi giovani i quali giustamente dopo un primo tirocinio hanno bisogno di combattere.

Detto ciò meglio si può comprendere gli sforzi finanziari cui si sottopone la società per mandare avanti questi dilettanti sportivi. Ecco il programma di questa sera:

Pesi gallo Bini (Firenze) contro Paparcone (Napoli). Pesi leggeri Contu (Firenze) e Maisto (Napoli). Super leggeri Fei (Campi) e Borracci (Napoli). Welter Orrarci (Campi) e Di Costanzo (Napoli). Leggeri Sanseverino (Signa) e Santoriello (Napoli). Piuma Buricchio (Firenze) e Raimondo (Napoli). Burgio (Signa) e Silvestri (Napoli). Super welter Carlotti (Scandicci) e Rachiero (Napoli). Piuma Innocenti (Scandicci) e Orano (Napoli). Spera (Firenze) e Maiorano (Napoli). Welter Bani (Livorno) e Ciotola (Napoli).

Lefevre ferito ai polmoni

PARIGI 19

Lo sciabolatore francese Jacques Lefevre di 40 anni il quale ha partecipato a tutti i giochi olimpici da quelli di Londra del 1948 (a Città del Messico era capitano della squadra di Francia) è rimasto gravemente ferito nel corso di un allenamento.

Lefevre durante un assalto è stato raggiunto dall'arma che gli ha perforato i polmoni una ferita molto rara in questa disciplina della scherma. Lo sciabolatore è stato subito ricoverato nell'ospedale Laennec dove è stato sottoposto a due interventi chirurgici.

In diretta in TV

Oggi ad Agnano la corsa «Tris»

L'inverno non è la stagione più adatta per il galoppo e pertanto l'ultima scommessa tris dell'annata riservata al puro sangue oggi all'ippodromo di Agnano (e trasmessa in diretta dalla TV) non poteva certo sperare di arrivare oltre i tredici partenti.

Questo il campo completo dei partecipanti con i pesi e le monte: Premio Havresac (handicap ad invito L 3.500.000 metri 1700): 1) Offenbach (56½ C Ferrari) 2) Palldoro (56½ G Pucciatti) 3) Martini (55½ A Botti) 4) Minasco (55½ I Bietolini) 5) Tchin Tchin (55 A Di Nardo) 6) Trundle Hill (53½ R Festinesi) 7) El Segador (51½ P De Dominicis) 8) Sandoz (51½ S Fancera) 9) Nev (50½ L A Manganelli) 10) Pirus (50 R Valeri) 11) Danville (48 C F Dettori) 12) Luigi di Condé (47½ C Marinelli) 13) Gioventina (15 A Tortorella).

Rapporto di scuderia tra i cavalli Martini (3) e Tchin Tchin (5). La corsa è in programma per le ore 16 e l'accettazione delle scommesse nelle agenzie ippiche avrà termine un'ora prima della data fissata per la corsa.

I nostri favoriti: Offenbach (1) Minasco (4) Luigi di Condé (12) Gioventina (13) Palldoro (2) e Sandoz (8).

I risultati

A ROMA

1 Corsa: 1) Chow Chow 2) Ivenne 3) Trimonto 11 10 13 12 (31) *2 Corsa*: 1) Mister 2) Rifun 3) Cinving 87 17 13 11 (177) *3 Corsa*: 1) Ibsen 2) Risaluta 3) Ninni Cari 42 104 16 17 (75) *4 Corsa*: 1) Miss Marsia 2) Cardinal Mendoza 3) Yamila 60 50 35 27 (191) *6 Corsa*: 1) Petra 2) Palladio 13 10 12 (31) *7 Corsa*: 1) Costinto 2) Botticelli 3) Corfinio 11 15 67 67 (555) *8 Corsa*: 1) Quiled 2) Possanza 3) Aleandra 18 24 18 21 (71). *Duplice accoppiata* 98 260

A FIRENZE

1 Corsa: 1) Pandora 2) Ingo 13 10 10 (17) *2 Corsa*: 1) Eczolina 2) Vitola 78 31 (120) *3 Corsa*: 1) Quidra 2) Melori 3) Crezza 22 11 1 62 (83) *4 Corsa*: 1) Celeo 2) Milbao di Jesolo 3) Pilota 23 11 16 31 (55) *5 Corsa*: 1) Miresco di Jesolo 2) Irriverente 3) Gitan 14 13 30 22 (209) *6 Corsa*: 1) Palustro 2) Quisana 161 44 12 (126) *Corsa*: 1) Crizero 2) Avetana 3) Bamel 23 13 16 13 (87). *Duplice accoppiata* 9 040

Per le Olimpiadi

La R.D.T. a Monaco con la sua bandiera

BONN 18

Il governo della Germania occidentale riunitosi sotto la presidenza del cancelliere Kurt Georg Kiesinger ha deciso di non opporsi in occasione dei giochi Olimpici del 1972 a Monaco di Baviera alla presenza sul proprio territorio della bandiera e della sigla «RDT» della Repubblica Democratica Tedesca nè all'esecuzione dell'inno nazionale della RDT.

Il governo inoltre ha incaricato il ministro dell'Interno Ernest Brandt di informare il comitato organizzatore dei giochi di Monaco che è stata approvata la dichiarazione fatta dal comitato stesso al CIO (Comitato Internazionale Olimpico) per garantire lo svolgimento dei giochi in conformità ai regolamenti olimpici.

Dal 1959 gli emblemi della RDT sono proibiti nei luoghi pubblici della Germania occidentale ed in particolare nelle manifestazioni sportive fiere ed esposizioni.

CACCIA e PESCA

In difesa dei propri privilegi e contro gli interessi dei cacciatori

UNA MANOVRA DEI RISERVISTI

GLI ATTACCHI DELLA STAMPA ALLA CACCIA

Di pari passo con la campagna denigratoria e calunniosa peraltro caratterizzata da assoluta incompetenza tecnica che la TV va sviluppando contro la caccia ed i cacciatori (e di ciò ci siamo occupati in questa rubrica nel la scorsa settimana) sta montando contro la caccia e i cacciatori il livore della stampa a rotocalco.

Non passa settimana da alcuni mesi in qua che rotocalchi e similari non pubblichino strani «servizi» di cui non si sa se condannare più l'incompetenza o la faziosità e lettere di gente che si scaglia contro la caccia e ne chiede drastiche limitazioni o addirittura l'abolizione totale. Argomenti logori ed acrimoniosi affermazioni che non trovano il minimo di fondamento nella realtà danno la occasione per accusare i cacciatori addirittura di «sadismo» di «crudeltà efferate» e via mentendo! Non v'è dubbio che a lungo andare questa tenace campagna diffamatoria darà i suoi velenosi frutti presso un'opinione pubblica assai disinformata (o informata a senso unico) e che potrà anche influire sui pubblici poteri provocando decisioni dopo le quali non rimarrà che la vana recriminazione.

Che cosa c'è e chi c'è dietro tutta questa ostilissima quanto calunniosa messa in scena? È sempre la stessa storia c'è sempre la stessa gente che non solo non intende rinunciare ai propri privilegi ma vuole anzi rafforzarli che sogna di tornare ai tempi in cui la caccia era uno sport di «élite» o addirittura a quando essa era esclusivo ed intoccabile privilegio di imperatori pari re principi cardinali arcivescovi cortigiani e compagnia bella. Certo quei tempi non possono tornare c'è di mezzo la Rivoluzione francese che scuotendo il mondo dette anche il primo colpo ai medievali privilegiati venatori della nobiltà e del clero c'è di mezzo la riaffermazione del principio romano della «res nullius» (la selvaggina è cosa di nessuno) e tutta quella serie di riforme del diritto di caccia che ha condotto alla situazione dei giorni nostri in cui almeno teoricamente la caccia è di tutti anche se resistono ancora anacronistici istituti quali il fondo chiuso e la riserva privata.

Ma la manovra è in atto anche se gli obiettivi sono più limitati ed è una manovra a largo raggio orchestrata da potenti organi di stampa e di informazione. Si inquadrano perfettamente in essa i tentativi di rimettere in discussione la «res nullius» sostenendo che la terra è la nutrice della selvaggina che deve quindi essere considerata la proprietà di chi della terra è proprietario o possessore i tentativi di riportare alla luce il morto e sepolto principio dello «jus prohibendi» il diritto cioè del proprietario o possessore del fondo di vietare in esso l'ingresso ai cacciatori. Si tenta ancora di sottrarre le riserve private di caccia alla autorità e alla competenza (già limitata e controversa) delle Amministrazioni provinciali avanzando lo specioso argomento che esse riserve facendo parte del paesaggio (!!) debbono cadere sotto l'esclusiva autorità centrale dello Stato alla faccia del sudatissimo «decentramento»! Ma c'è di più nel quadro s'inserisce un'altra manovra (la matrice è sempre la stessa) già tentata e parzialmente riuscita nel mondo del lavoro la divisione. Le associazioni venatorie sorte a seguito della lentezza della Corte Costituzionale ma a causa soprattutto della scarsa fiducia che accompagna la immobilistica Federazione Italiana della Caccia passano al legittimamente il tempo a punzecchiarsi fra loro con sterili polemiche spesso a carattere personale perdendo così di vista (con quanta buona fede?) gli obiettivi essenziali e sottovalutando i grossi pericoli che incombono.

Che fa in tale frangente la massa oramai imponente ed in costante aumento dei cacciatori? Che fanno tutti coloro legati alla caccia da interessi industriali commerciali e turistici? Che fa soprattutto la Federazione Italiana della Caccia ente con personalità giuridica di diritto pubblico» (art 35 della legge 799) che ha tra i suoi compiti istituzionali quello principale di «tutelare i legittimi interessi dei cacciatori» (art 36 stessa legge)?

Sembra addirittura che essa mandi propri consulenti a collaborare con gli esperti (?) della TV nella realizzazione dei ridicoli e diffamatori documentari magnifico esempio di incosciente autolesionismo!

E che fa la stampa venatoria? Essa attraverso le riviste e le pubblicazioni periodiche delle Associazioni accenna a rari moti di ribellione disordinati quanto blandi che somigliano a lo starnazzare di un pollo preso per il collo dall'energica massaia. Ma poi chi legge questa stampa oltre ai cacciatori?

I nemici della caccia debbono di numero ma forti di organizzazione e di alte «comprensioni» (ancora un uomo di destra all'Agricoltura!) vanno affrontati e combattuti con mezzi idonei che solo l'unità dei cacciatori e l'efficienza delle Associazioni possono offrire. La voce di due milioni di cittadini è una voce potente che non può non essere ascoltata ma occorre che essa si levi. Prima che sia troppo tardi.

Pietro Benedetti

Indetto dal PCI sui problemi venatori

Il 28 dicembre convegno a Modena

Indetto dal nostro Partito il 28 dicembre si terrà a Modena un «Convegno nazionale sulla caccia» al quale porteranno il loro contributo i parlamentari comunisti i consiglieri comunali e provinciali che si occupano più direttamente dei problemi della caccia i compagni assessori provinciali alla caccia e pesca presidenti o membri dei comitati provinciali della caccia i compagni dirigenti nazionali o periferici della Federazione nazionale della caccia e delle altre Associazioni sportive e ricreative.

La relazione introduttiva ai lavori del Convegno sarà svolta dal compagno on. Gino Cesaroni.

I temi principali dei lavori del Convegno che intende portare un contributo importante alla soluzione dei problemi della caccia nel nostro paese problemi che i vari governi che si sono avvicendati alla direzione dello Stato hanno sempre evitato di affrontare razionalmente e con decisione per non intaccare gli interessi del privilegio dei riservisti si possono così riassumere:

a) linee per una sostanziale riforma del T.U. sulla caccia o per una legge quadro che affronti globalmente tutti i problemi connessi alla caccia in vista dell'attuazione dell'ordinamento regionale;

b) iniziative di lotta contro le riserve private e per il superamento dell'istituto riservistico;

c) potenziamento delle zone di ripopolamento e cattura ed estensione delle zone di caccia controllata senza oneri per i cacciatori;

d) problemi dell'uccellazione e delle cacce primaverili;

e) finanziamento delle attività venatorie da parte dello Stato attraverso la tempestiva devoluzione alle Amministrazioni provinciali dell'importo delle soprattasse sulle licenze di caccia e di uccellagione;

f) sostanziale aumento degli stanziamenti previsti nel bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste;

g) iniziativa dei comunisti per rendere democratica e unitaria la Federazione Italiana della Caccia e per la unità di tutte le Associazioni venatorie;

h) composizione e poteri dei comitati provinciali della caccia e delle Amministrazioni provinciali.

Il convegno si svolgerà al Teatro «Casa del Giovane» in viale Fontanelli 11. I lavori avranno inizio alle ore 9,30.

Un sistema tipicamente invernale

Con i lucci il trucco del sughero

● Uno splendido esemplare di luccio

Quando si dice che l'inverno è particolarmente indicato per la pesca dei lucci (e di lucci anche fuori del normale) si afferma una verità ben conosciuta dagli «irriducibili della lenza». I lucci hanno più fame perché scarseggia la materia prima del loro nutrimento vale a dire i piccoli pesci imboscatisi da un pezzo.

Vero. È però altrettanto vero che in inverno occorre pescare con criteri diversi da quelli attuati nella bella stagione. Il luccio più che cercato sregolarmente con spostamenti frenetici va atteso con calma in una zona dove si ritenga più che probabile la sua presenza. Generalmente questi luoghi sono profondi riparati ricchi di erbe. È qui che il predone se ne sta all'imboscata e per due buoni motivi: 1) perché non ci sarebbe senso a sciupare inutili energie girovagando in cerca di ciò che non c'è; 2) perché gli eventuali pesciolini si trovano proprio nascosti negli erbai da dove può darsi che facciano prima o poi capolino. Questa regola è valida sia sui laghi che sui fiumi di una certa portata giacché negli angusti corsi di acqua (rogge canali scolatoi) la vita subisce col gelo una secca battuta d'arresto.

Il luccio frequenta gli erbai. Sorge quindi il problema di insidiarlo senza doverci rimanere incagliati ad ogni lancio e con serie probabilità di presenta e al predone un'esca invitante. I pescatori abituali a cacciare l'esocide d'inverno conosceranno certo il «trucco del sughero» e quindi con loro ci scusiamo anticipatamente. Ma i più — e certamente i neofiti fra questi — ignorano che esiste un facile espediente atto a neutralizzare i pericoli di continui incagli e a consentire alla esca viva di muoversi con bella efficacia e piena di libertà. Basta appunto usare un sughero ricavato da un vecchio tappo di fiasco o di bottiglie.

Si incide il sughero lateralmente con una lametta e nella fenditura si inserisce la lenza anzi il tratto di nylon compreso fra la piombatura e l'amo. La lenza sarà quindi formata da:

a) piombo scorrevole di almeno 10 grammi per le acque ferme o leggermente correnti;
b) girella con moschettone;
c) finale di lenza con l'accorgimento suddetto del sughero;
d) «finalissimo» in acciaio con amo semplice o ancorina cui applicheremo il pesce vivo con ogni cautela.

Fra le esche vive da preferirsi il primo posto sui laghi va alla scardola mentre sui fiumi il vairone vanta il diritto di opzione. Ottime sarebbero le alborelle se non avessero il difetto di deteriorarsi facilmente.

Altra raccomandazione. La pesca è sinonimo di pazienza ma d'inverno chi non ha pazienza è meglio che resti a casa, anziché partirsene in cerca di lucci. Diciamo questo perché il predone soffre di una pigrizia tale specie quando il termometro è su valori bassi e l'acqua è molto fredda da rimanere insensibile anche di fronte ad un appetitoso boccone. E la fame — badate bene — non gli manca davvero! Solo la tenacia quindi, può avere successo.

A furia di vedersi piroettare nella zona un pesciolino vivo (e il «trucco del sughero» ne agevola le evoluzioni) il luccio prima o poi si scrolla di dosso la sonnolenza e la malavoglia col risultato che si decide ad abboccare.

LIBRI DI SPORT

Le armi da caccia

La «Edagricole» di Bologna ha pubblicato in questi giorni un interessante volume «Le armi da caccia» di Gastone Santini. Si tratta del primo volume della collana «natura e tempo libero» una collana «dedicata a tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla natura non solo da un punto di vista utilitaristico e contemplativo ma che desiderano usare di ciò che la natura ci riserva per praticare uno sport che sia completo per chiedere loro il dovuto rispettando però tutte quelle regole che la natura pretende per l'equilibrio della vita animale e vegetale. Un gioco complesso la cui regola essenziale è la coscienza naturalistica».

Ad «Armi da caccia» seguiranno «Tecnica di caccia» «Alimentazione igiene e malattie degli uccelli oggetto di caccia» «Il fagiano da caccia» e «Alimentazione igiene e malattie del cane».

«Armi da caccia» si propone di guidare il cacciatore nella scelta dell'arma più appropriato per il genere di caccia che vuol praticare e di insegnargli ogni segreto di quella arma in modo che ne sia padrone in ogni momento e in ogni frangente e che possa utilizzarlo sfruttarlo sempre al meglio e conservarlo da perfetto intenditore. Rivelando al lettore ogni segreto dell'arma da caccia e delle munizioni il libro di Gastone Santini è senz'altro prezioso per chi si appresta a sostenere gli esami per la prima licenza di caccia ma sarebbe far torto al bravo autore limitando a questo il giudizio. Il libro è prezioso anche per il cacciatore «già fatto» che crede di saper tutto della sua arma leggendolo forse imparerà cose che credeva soltanto di sapere e alla fine resterà grato all'autore.

«Armi da caccia» costa lire 1500 e per il suo contenuto la sua ricca veste tipografica le belle illustrazioni le tavole balistiche ecc. merita senz'altro di figurare nella biblioteca di ogni cacciatore.